

Sintesi del lavoro a gruppi sulle tesine della Commissione Cultura della chiesa valdese di Verona – Verona 22 marzo 2009.

Oggetto: Relazione del gruppo di studio sulla cultura

Il gruppo ha riflettuto sul PATTO. lo sforzo di ridefinire il nostro impegno e il nostro rapporto con la società. la discussione è partita da due passi biblici "li riconoscerete dai loro frutti" (Matteo 7 15-20) e "Il Non conformatevi a questo mondo ma siate trasformati" (Romani 12 1-3).

Ci siamo interrogati sulla libertà nella responsabilità e sulla fedeltà al Signore e sulla dignità del corpo tempio del Suo Spirito. Scelte etiche come non fumare o essere vegetariani vanno vissute per il rispetto della Sua creazione. Abbiamo affermato la libertà di coscienza che deriva dalla Grazia che ci rinnova. Recenti episodi come il caso Englaro o il caso Welby ci hanno spinto ad affermare con forza che la nostra conoscenza è liberata dall'agape, che il nostro agire va limitato dall'amore verso i singoli fratelli e dalla consapevolezza dei contesti culturali da cui proveniamo.

L'amore deve illuminare la lettura della bibbia e la sua comprensione, l'amore deve essere la regola nel tutelare i più deboli fra noi.

Nell'analisi del rapporto tra libertà interiore e lettura esteriore dei nostri stili di vita ci siamo interrogati sulla società civile e sulla cultura della nostra regione: abbiamo indicato il veneto come una regione ancora pesantemente sotto l'oppressione di una cultura moralistica, condizionata dalle gerarchie cattoliche, dove la paura del diverso rinforza i pregiudizi contrari ad ogni trasformazione sociale e culturale. Una regione dove l'affermarsi della secolarizzazione risulta essenzialmente in stili di vita consumistici e rinchiusi nel privato.

Questa è una sintesi della discussione che ha visto partecipare una decina di fratelli e sorelle della comunità.

(Ruggero Mica)

Relazione del secondo gruppo sui temi della cultura.

Il nostro gruppo ha iniziato la discussione chiedendosi a quale scopo tenda questa iniziativa che è intitolata genericamente "CULTURA" ma rimanda in realtà a problematiche varie, di diversa natura, pur intrecciate l'una all'altra da sottili legami. Chiarito che il tema comune delle varie tesine, più che "cultura", sarebbe da intendersi "IDENTITÀ", abbiamo ritenuto inizialmente che lo scopo principale fosse il chiedersi come rapportarsi, come protestanti o come valdesi, alla società esterna. Da qui abbiamo però riflettuto sulla differenza tra definirsi genericamente "protestanti" oppure specificamente "valdesi", perché sappiamo bene che molte chiese protestanti presentano caratteristiche di identità molto differenti da quelle più caratteristiche dell'essere "valdesi".

Il passo successivo è stato il riconoscere che alcune domande erano rivolte più all'interno delle comunità che al loro rapporto con l'esterno. Di nuovo è affiorata la domanda: che tipo di protestantesimo rappresentiamo?

Senza dubbio il tema di "ESSERE CHIESA INSIEME" è uno dei più importanti in questa fase storica e lo è anche per la nostra comunità di Verona; tuttavia non ci è parso che il testo della commissione lo abbia posto nel dovuto rilievo. Invece è sembrato particolarmente evidenziato il tema "RELAZIONI TRA GENERAZIONI" (punto D): su questo si è poi soffermata la nostra attenzione.

Abbiamo tentato di dare una risposta ad ognuna delle sei domande espresse dalla commissione nel punto D.

Alla prima domanda (*Qual è la relazione giovani/adulti/anziani nella vostra comunità? Esiste uno 'scambio' culturale?*) abbiamo risposto che la relazione fra le generazioni è difficile e non esiste un vero scambio culturale. Sarebbe una necessità da soddisfare.

Alla seconda domanda (*Le/i membri di chiesa conoscono il programma della scuola domenicale?*) abbiamo risposto che una informazione viene data ai genitori con una riunione di inizio d'anno; però sembra uno spazio insufficiente e comunque è limitato ai soli genitori; abbiamo pensato perciò che la relazione di fine

d'anno all'assemblea di chiesa potrebbe essere arricchita da notizie sui contenuti e sui programmi, anziché essere limitata a rilievi statistici e dati istituzionali.

Alla terza domanda (*La vostra chiesa partecipa ad un "tavolo" interreligioso? Nel rispondere a richieste scolastiche di lezioni gratuite sul Protestantismo sono coinvolti/e giovani della chiesa?*) abbiamo risposto che non c'è a Verona un "tavolo" interreligioso, ma c'è una certa tradizione di incontri di preghiera e di testimonianza, anche se ultimamente i maggiori sforzi sono stati concentrati sull'ecumenismo con le altre chiese cristiane, riunite da un paio d'anni in un Consiglio delle Chiese Cristiane. La seconda parte della domanda ci ha lasciati un po' perplessi per la difficoltà di trovare una pertinenza con la prima parte; abbiamo cercato comunque di trovare questa pertinenza e l'abbiamo ipotizzata nell'ambito di iniziative scolastiche di conoscenza interreligiosa; abbiamo constatato come di solito nelle scuole non si dia facilmente il caso di iniziative didattiche che coinvolgano gli studenti in modo attivo; infatti i frequenti rapporti con le scuole di Verona (visite nelle scuole, oppure di gruppi di studenti alla nostra chiesa) sono curate dai pastori o da anziani di chiesa. Occasionalmente però è capitato che alcuni giovani protestanti siano stati interpellati direttamente dai professori con richieste di informazioni.

Alla quarta domanda (*È vigile l'attenzione sull'applicazione delle norme relative all'IRC nelle scuole pubbliche del vostro paese o città?*) si è risposto in modo articolato: abbiamo notato che l'opuscolo curato dalla Tavola, molto ben fatto, non è stato tradotto in inglese, cosa che sarebbe utile per i nostri membri di chiesa immigrati; essi comunque incontrano difficoltà e spesso decidono di far frequentare l'IRC ai loro figli, probabilmente per tutelarli da ulteriori motivi di emarginazione in un territorio che già si presenta ostile agli immigrati. Auspichiamo che essi possano essere maggiormente seguiti e tranquillizzati dai membri di chiesa italiani, in modo da superare questo tipo di scelta che rischia di confondere il processo educativo dei figli. Un altro aspetto del problema riguarda le famiglie, anche italiane, con coppie miste: in questo caso si è notato che spesso il/la coniuge che non appartiene alla nostra chiesa tende a far prevalere la scelta a favore dell'IRC, e questo avviene anche, paradossalmente, quando egli/ella è noncredente. Anche in questo caso auspichiamo che la comunità si faccia carico di questi problemi e sostenga il/la membro di chiesa valdese.

Alla quinta domanda (*C'è una partecipazione di persone giovani ad iniziative culturali protestanti? Se sì, su quali temi?*) si è risposto in modo sintetico con un no, del quale ci rammarichiamo.

Alla sesta domanda (*Secondo voi, è utile – come chiese – interrogarsi sull'uso e le potenzialità di Internet, risorsa eccellente e al tempo stesso strumento di nuove culture invasive e di relazioni virtuali?*) si è risposto in modo articolato: da un lato si è evidenziata la pericolosità di Internet per i giovani, con esempi anche tragici di coinvolgimento in situazioni esistenziali drammatiche che, se non sono state prodotte da Internet, possono essere state da questo alimentate e sviluppate; dall'altro si riconosce che anche i mezzi di comunicazione più tradizionali (giornali, radio, televisione) possono avere lo stesso effetto di condizionamento culturale e di appiattimento delle coscienze. Internet può essere anche uno strumento positivo, se si riesce ad usarlo a fini che sono controllabili e gestibili: ad esempio si è notato che la generazione più giovane di pastori/e sta imparando a cogliere questa opportunità per il lavoro pastorale, mediante l'inserimento in qualche *social network*. Internet può essere una buona vetrina per una prima conoscenza del nostro mondo, ad esempio con i siti delle singole comunità locali, anche se non potrà mai sostituire l'incontro vivo e diretto con una comunità di persone; se ad esempio le predicazioni domenicali dovessero essere sempre a disposizione *online*, si rischierebbe di indurre nelle persone interessate l'idea che questo servizio può essere fruito da casa, senza il coinvolgimento in una situazione comunitaria reale e non virtuale. Infine un aspetto positivo di Internet può essere dato dal contributo che i giovani possono dare ai più anziani, mettendo a disposizione le loro fresche e aggiornatissime conoscenze per un arricchimento comune di informazioni.

(Nicola Sfreda)